

**PUOI RISPARMIARE
FINO AL 40%
SULL'RC AUTO
SE ENTRI
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

ECONOMIA & LAVORO

In **F**umo

Cala il consumo delle sigarette in Italia ma il gettito fiscale dei tabacchi continua a crescere. Nel 2007 ci sono state minori vendite per circa 1 milione di chili rispetto al 2006, mentre l'Erario ha incassato circa 13 miliardi di euro, 420 milioni di euro in più del 2006



IL PETROLIO TORNA SOPRA I 90 DOLLARI AL BARILE

Forte rialzo per i prezzi del petrolio sui timori che le tensioni in Nigeria possano incidere negativamente sulle esportazioni di greggio del paese africano. A New York il future su marzo ha guadagnato il 2,78% a 90,56 dollari al barile, mentre a Londra l'analoga consegna sul Brent ha segnato un incremento del 2,73% a 90,93 dollari. Nuovo record storico, intanto, per il platino che ha raggiunto la 1.854 dollari l'oncia.

PLATINO AL NUOVO RECORD DI 1.875 DOLLARI L'ONCIA

Il platino in serata ha aggiornato il nuovo massimo assoluto a 1.875 dollari/oncia, ancora spinto dalla speculazione circa i problemi estrattivi incontrati in Sudafrica, il principale produttore mondiale di questo metallo. Lo stesso motivo sta spingendo anche il palladio, che nelle ultime battute è stato indicato sui massimi degli ultimi sei anni: 437 dollari. Sostenuti anche gli altri preziosi: l'oro è stato trattato a 915,90 dollari e l'argento a 17,07.

L'Ocse avverte: l'economia italiana s'è fermata

Oggi la crisi finanziaria all'esame del G7. Almunia: continuano le turbolenze

di Bianca Di Giovanni / Roma

FRENATA L'Ocse vede una gelata in arrivo. In tutta l'area, a partire dagli Stati Uniti, l'economia rallenterà. Questo dice il superindice (che misura le prospettive economiche) di dicembre. Per l'Italia il quadro è più fosco degli altri Paesi, con un rallentamento più

accentuato. Per queste ragioni oggi gli occhi saranno puntati sul vertice di Tokyo del G7, e sull'Ecofin della prossima settimana. Joaquín Almunia ha già detto ieri che «le turbolenze sui mercati finanziari continueranno», con un occhio forse a Francoforte dove la Banca centrale potrebbe arrivare a ridurre il costo del denaro nelle riunioni di primavera. Insomma, ci sono tutti gli ingredienti di una situazione di preallarme globale. Eppure oggi dal Giappone non giungeranno messaggi pessimistici. Anzi. Gli Stati Uniti puntano a ridimensionare la crisi, dando risalto al pacchetto fiscale di 150 miliardi di dollari appena varato che dovrebbe far carburare l'economia in panne. Il segretario al Tesoro americano, Henry Paulson spiegherà ai Sette Grandi che gli Stati Uniti continueranno a crescere, anche se a un passo più lento per un po' di tempo. «Sono ancora convinto - spiega l'ex numero uno di Goldman Sachs, in un'intervista - che avremo la crescita, pur se a un ritmo minore di qualche tempo fa. I rischi sono soprattutto al ribasso e sono in gran parte legati al mercato immobiliare». Toni rassicuranti, perché l'amministrazione Bush non ci sta a chiudere con un altro fallimento alle spalle. «L'economia è sostanzialmente in buona salute e nessuno - aggiunge - cresce senza interruzione: ci sono alti e bassi, ma crediamo di essere sani».

Ma sono i numeri a indicare la frenata. Il superindice di dicembre dell'Ocse, intanto, registra un meno 0,3 a 99,1 punti. Sui 12 mesi il calo registrato nei Paesi che aderiscono all'organizzazione di Parigi è di 2,1 punti. Più accentuata la flessione dell'Italia, con un -1,2 a 95,3 punti su base mensile e -3,4 su quella annuale. Per la nostra economia le prospettive tendono al rallentamento, mentre per la zona euro il superindice registra un -0,4 a 98,1 punti rispetto a novembre e -2,2 rispetto al dicembre 2006.

Le prospettive del ciclo di crescita, in questo caso, sono di rallentamento moderato. Per gli Stati Uniti l'Ocse segnala un -0,7 a 99,8 punti su base mensile e -1,8 su quella annuale, con prospettive nell'immediato futuro di flessione per la prima economia al mondo. Il Giappone registra un +0,8 a 97 punti ma rispetto a dicembre 2006 accusa un meno 4,5 punti, in uno scenario che anche qui tende al rallentamento. Almunia parla di «grosse sfide» all'orizzonte del vecchio continente. Intanto già lunedì il Commissario agli Affari economici dovrà confrontarsi con la pressione dei francesi, che chiedono un allentamento dei vincoli di bilancio. Parigi punta i piedi contro la richiesta Ue di raggiungere il pareggio entro il 2010, come concordato all'Eurogruppo dello scorso aprile, e punta dritto al 2012.

LE PROSPETTIVE ECONOMICHE

Le variazioni del superindice dell'Ocse che misura le prospettive economiche

Paesi/aree	Nov. 2007	Dic. 2007	Var. %	Variazione annua
OCSE	99,4	99,1	-0,3	-2,1
Area Euro	98,4	98,1	-0,4	-2,2
G7	99,4	99,0	-0,4	-2,2
Canada	97,3	96,3	-1,0	-1,9
Francia	97,8	97,5	-0,4	-1,1
Germania	101,2	101,1	-0,1	-2,4
ITALIA	96,5	95,3	-1,2	-3,4
Giappone	96,2	97,0	+0,8	-4,5
G. Bretagna	100,5	100,3	-0,2	-0,1
Stati Uniti	100,4	99,8	-0,7	-1,8
Cina	103,7	103,0	-0,7	-0,9

Fonte: Ocse P&G Infograph

GAZPROM

Nessun accordo con l'Ucraina sul debito

Gazprom e Naftogaz Ukraine, l'ente statale ucraino per gli idrocarburi, non hanno raggiunto nessun accordo sul debito di 1,5 miliardi di dollari di Kiev nei confronti del colosso del metano russo né sul suo ripianamento. Lo ha detto l'esponente di Gazprom, Sergei Kuprianov, secondo il quale l'incontro fra le parti «ha rivelato la totale indisponibilità dell'Ucraina a discutere in concreto il problema». Gazprom quindi si prepara a tagliare dalle 10.000 ore di Mosca del 12 febbraio i suoi rifornimenti al vicino, a meno che non venga nel frattempo firmato un nuovo contratto. I flussi provenienti dall'Asia centrale, che transitano per i tubi di Gazprom, saranno invece regolarmente inviati, così come i volumi destinati ai mercati europei che passano per i gasdotti ucraini. Da Bruxelles Ferran Taradellas, portavoce del commissario europeo all'Energia, Andris Piebalgs, ha avvertito che l'Europa si attende «che Gazprom in quanto fornitore e l'Ucraina in quanto Paese di transito rispettino gli impegni assunti nei confronti dei consumatori europei». Taradellas ha quindi riferito che rispetto alla crisi del gas del 2006, causata sempre da una disputa tra Ucraina e Gazprom, «il flusso di informazioni è certamente migliorato». Al momento, ha concluso, l'esecutivo Ue «sta seguendo molto da vicino la situazione» e «se necessario convocherà in qualsiasi momento il gruppo di coordinamento gas» dei Ventisette.

Montezemolo frena sui salari: niente regali elettorali

Secondo la Cisl gli aumenti di prezzi e tariffe taglieranno il reddito dei pensionati di mille euro l'anno

/ Roma

REDDITI No a sgravi a pioggia, no a mosse elettorali. Solo misure che premiano la produttività. Questa la posizione di Confindustria sull'eventuale redistribuzione dell'extragetto in favore dei salari. Il presidente uscente di Viale dell'Astronomia Luca Cordero di Montezemolo lo ha ripetuto ieri a Bruxelles, dove ha partecipato a un'assemblea degli industriali francesi. «Il problema nostro è quello dell'incremento della produttività e dell'aumento della crescita - ha detto - teniamo presente che nel nostro paese si lavora ogni cinque anni un anno in meno rispetto a quanto si lavora ne-



Luca Cordero di Montezemolo Foto Lapresse

gli Stati Uniti». Bene, per Confindustria, le due misure già presenti nel decreto sul welfare che alleggeriscono dagli oneri impropri gli straordinari e che agevolano il salario di secondo livello. Due misure che andrebbero però rafforzate.

In ogni caso no a sgravi generalizzati: «sarebbe uno spreco di denaro pubblico», sentenzia Montezemolo. Il quale punta ad aprire al più presto il tavolo sul nuovo modello contrattuale. «Stiamo aspettando la Cgil», dicono da

Viale dell'Astronomia. «Stiamo lavorando a una piattaforma comune - replica da Corso d'Italia Nicoletta Rocchi - con un nuovo modello che mantenga la centralità del contratto nazionale ampliando e rafforzando quello decentrato». Confindustria parla di «depauperamento di risorse» in caso di interventi fiscali generalizzati. Ma a guardar bene le condizioni dei redditi italiani, si fa fatica a parlare di spreco. Secondo il sindacato dei pensionati della Cisl, la Fnp, a causa dell'impennata dei prezzi e delle tariffe il potere d'acquisto dei redditi da pensione subirà una decurtazione di mille euro l'anno, pari a circa due volte la pensione minima mensile. «A gennaio l'inflazione sfiora il 3% - spiega Sandro Loschi della segreteria Fnp - Sono aumentati soprattutto gli alimentari, i trasporti e le

voci relative all'abitazione, acqua, elettricità e combustibili». Tutti beni molto «pesanti» nel bilancio delle famiglie meno abbienti. Il problema non è solo di chi è andato in pensione. I salari reali dei lavoratori italiani hanno sostanzialmente mantenuto il potere d'acquisto dal '93 a oggi, ma senza crescere oltre l'inflazione effettiva. Solo nel periodo 2002-2003 un lavoratore medio con uno stipendio intorno ai 25 mila euro, ha perso circa 1.210 eu-

ro complessivi a cui va aggiunta la mancata restituzione del fiscal drag che porta la perdita a 1.900 euro. È quanto emerge dall'analisi fatta da Agostino Megale, presidente dell'Ires Cgil, e dell'economista Riccardo Sanna su «Questionario salariale: lavoratori dipendenti e disegualanze generazionali», pubblicato dalla Rivista delle politiche sociali, che nell'ultimo numero analizza il tema della «stratificazione sociale - lavori, redditi, habitus». «Le retribuzioni di fatto - spiega megale - registrano una crescita media annua, per l'intero economia del 3,4%, a fronte di un'inflazione del 3,2%. Le retribuzioni contrattuali crescono in media solo del 2,7%». Una platea vastissima di famiglie, circa 14 milioni di lavoratori a basso reddito, lottano ogni giorno contro il caro-vita. Altro che produttività. **b. di g.**

Secondo l'Ires Cgil 14 milioni di lavoratori lottano ogni giorno per arrivare alla fine del mese

L'INTERVISTA MAURIZIO ZIPPONI Il responsabile del Lavoro di Rc propone un reddito minimo di 8.500 euro l'anno per i lavoratori precari

«Rifondazione riparte dagli operai della ThyssenKrupp»

di Luigina Venturelli / Milano

Un grande tendone allestito davanti alla sede dell'acciaieria ThyssenKrupp, nel cui incendio due mesi fa persero la vita sette giovani operai. È il luogo scelto da Rifondazione comunista per la Conferenza sulla condizione operaia, quale perfetta «metafora della drammatica realtà del mondo del lavoro»: per discuterne si ritroveranno oggi a Torino oltre 1.500 lavoratori provenienti da tutta Italia. «Ci saranno giovani, immigrati, donne, precari, impiegati nei call center, addetti dell'agricoltu-

ra, ovviamente operai dell'industria» spiega l'onorevole Maurizio Zipponi, responsabile lavoro del partito. **Sarà una conferenza molto affollata.** «Un vero e proprio distillato del mondo del lavoro. Un'ampia platea per un'ampia rappresentanza che prenderà davvero la parola: il 90% degli interventi sarà degli stessi lavoratori, non dei loro rappresentanti. E dopo le conclusioni del segretario di Rifondazione, Franco Giordano, la conferenza continuerà con musica, filmati e spettacoli a tema». **Non mancherà la proposta**

politica. «La giornata sarà l'occasione per presentare il Libro bianco sul lavoro e l'economia, il frutto di oltre un anno e mezzo d'impegno per elaborare un'idea altra rispetto a quella predominante presentata da Confindustria. Non è stato pensato come un **Oggi a Torino la conferenza sulla condizione operaia inaugura la campagna elettorale**

programma elettorale, ma oggi è certamente a disposizione per la costruzione di un soggetto unitario della sinistra». **Quali sono i contenuti?** «Innanzitutto un nuovo welfare che ricomponga la frattura generazionale tra chi sconta l'assenza di ogni tutela e chi è protetto dallo statuto dei lavoratori. Per recuperare la solidarietà tra generazioni, ad esempio, proponiamo un reddito minimo per i precari di 8.500 euro all'anno, da garantire con continuità dal punto di vista contributivo, anche nei passaggi tra un lavoro e l'altro, tramite il ricorso ad appositi fondi di garanzia». **Quale dovrebbe essere il rapporto con le imprese?**

«I lavoratori dovrebbero partecipare all'evoluzione delle imprese. Per questo avanziamo proposte di grande innovazione sul sistema contrattuale e di rappresentanza: invece degli attuali 260 contratti collettivi, ad esempio, ci vorrebbero tre contratti d'area (pubblico impiego, industria, servizi) da agganciare ad un contratto di riferimento europeo per categorie, in modo da evitare la concorrenza tra lavoratori in Europa». **Quanto è distante la vostra proposta politica da quella del Partito democratico?** «Rispettiamo il Pd come forza moderata democratica, ma sul tema del lavoro c'è un confine netto: il Pd si dichiara equidistante tra lavoratori ed

imprese, noi no, perché è necessario un contrappeso dei poteri. La forza dei lavoratori non è uguale a quella delle imprese». **È possibile una conciliazione?** «Vogliamo distinguerci per la proposta politica che portiamo avanti, non perché contro qualcosa o qualcuno. Lo faremo riconoscendo quanto di buono questo governo ha fatto, senza entrare in conflitto con chi ci sta più vicino. Pur con approcci diversi, si può remare tutti nella stessa direzione per far prevalere gli interessi del Paese, come è stato dimostrato dall'impegno del ministro del Lavoro uscente, Cesare Damiano, nella trattativa per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici».